

# RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione  
del patrimonio architettonico  
Rivista del Dipartimento di Architettura  
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement  
of architectural heritage  
Journal of the Department of Architecture  
University of Florence

Poste Italiane spa - fascia pagata - Prego di libro Aut. n. 072/0CB/FI1/VF del 31.03.2005

Memories on  
John Ruskin  
Unto this last  
*special issue*

2019

2

  
FIRENZE  
UNIVERSITY  
PRESS



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA



UNIVERSITÀ  
di VERONA

Dipartimento  
di CULTURE e CIVILTÀ

IMT  
SCUOLA  
ALTI STUDI  
LUCCA

Lancaster  
University



## RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione  
del patrimonio architettonico  
**Rivista del Dipartimento di Architettura  
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement  
of architectural heritage  
**Journal of the Department of Architecture  
University of Florence**

### Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,  
Maurizio De Vita  
(Università degli Studi di Firenze)

### Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini  
(Università degli Studi di Firenze)

Marco Pretelli  
(Alma Mater Studiorum | Università  
di Bologna)

Anno XXVII special issue/2019  
Registrazione Tribunale di Firenze  
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)  
ISSN 2465-2377 (online)

### Director

Saverio Mecca  
(Università degli Studi di Firenze)

## Memories on John Ruskin. Unto this last

Florence, 29 November 2019

### HONORARY COMMITTEE

*Luigi Dei*  
(Dean of Università degli Studi Firenze)

*Simon Gammell*  
(Director of The British Institut  
of Florence)

*Johnathan Keats*  
(President of Venice in Peril)

*Giuseppe La Bruna*  
(Director of Accademia di Belle Arti  
Venezia)

*Saverio Mecca*  
(Director of the Department of  
Architecture – Università degli Studi  
Firenze)

*Jill Morris*  
(CMG, British Ambassador to Italy and  
non-resident British Ambassador to San  
Marino)

*Pietro Pietrini*  
(Director of IMT School for Advanced  
Studies Lucca)

*Enrico Rossi*  
(President of Regione Toscana)

*Nicola Sartor*  
(Dean of Università di Verona)

### SCIENTIFIC COMMITTEE

*Giovanni Agosti*  
(Università Statale di Milano)

*Susanna Caccia Gherardini*  
(Università degli Studi di Firenze)

*Maurizio De Vita*  
(Università degli Studi di Firenze)

*Carlo Francini*  
(Comune di Firenze)

*Sandra Kemp*  
(The Ruskin – Library, Museum  
and Research Centre, University of  
Lancaster)

*Giuseppe Leonelli*  
(Università di Roma Tre)

*Giovanni Leoni*  
(Alma Mater Studiorum,  
Università di Bologna)

*Donata Levi*  
(Università di Udine)

*Angelo Maggi*  
(Università IUAV di Venezia)

*Paola Marini*  
(former Director Gallerie  
dell'Accademia di Venezia)

*Emanuele Pellegrini*  
(IMT School for Advanced Studies  
Lucca)

*Marco Pretelli*  
(Alma Mater Studiorum, Università  
di Bologna)

*Stefano Renzoni*  
(independent scholar, Pisa)

*Giuseppe Sandrini*  
(Università di Verona)

*Paul Tucker*  
(Università degli Studi di Firenze)

*Stephen Wildman*  
(former Director Ruskin Library,  
University of Lancaster)

### ORGANISING COMMITTEE

*Stefania Aimar*  
(Università degli Studi di Firenze)

*Francesca Giusti*  
(Università degli Studi di Firenze)

*Giovanni Minutoli*  
(Università degli Studi di Firenze)

*Francesco Pisani*  
(Università degli Studi di Firenze)

*Leila Signorelli*  
(Gallerie dell'Accademia di Venezia)

### PROPOSING INSTITUTIONS

Università degli Studi di Firenze  
Alma Mater Studiorum | Università  
di Bologna

Università degli Studi di Verona  
IMT School for Advanced Studies  
Lucca

The Ruskin | Library, Museum and  
Research Centre, University of  
Lancaster

SIRA | Società Italiana per il Restauro  
dell'Architettura

### EDITING

*Stefania Aimar, Donatella Cingottini,  
Giulia Favaretto, Francesco Pisani,  
Riccardo Rudiero, Leila Signorelli,  
Alessia Zampini*

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Cover photo

John Ruskin, *Column bases, doorway of Badia, Fiesole*. 1874.  
Pencil, ink, watercolour and bodycolour.

© The Ruskin, Lancaster University

Copyright: © The Author(s) 2019

This is an open access journal distributed under the Creative Commons  
Attribution-ShareAlike 4.0 International License  
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

graphic design

●●● didacommunicationlab  
**DIDA** Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze  
via della Mattonaia, 8  
50121 Firenze, Italy

published by

**Firenze University Press**  
Università degli Studi di Firenze  
Firenze University Press  
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy  
[www.fupress.com](http://www.fupress.com)



Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni

ELEMENTAL  
CHLORINE  
FREE  
GUARANTEED



FSC® C124462

# Indice

VOL. 1

Tour	9
<b>La cultura inglese e l'interesse per il patrimonio architettonico e paesaggistico in Sicilia, tra scoperte, evoluzione degli studi e divulgazione</b> <i>Zaira Barone</i>	10
<b>John Ruskin e le "Cattedrali della Terra": le montagne come <i>monumento</i></b> <i>Carla Bartolomucci</i>	18
<b>Dalla <i>Lampada della Memoria</i>: valori imperituri e nuove visioni per la tutela del paesaggio antropizzato. Alcuni casi studio</b> <i>Giulia Beltramo</i>	26
<b>Il viaggio in Sicilia di John Ruskin. Natura, Immagine, Storia</b> <i>Maria Teresa Campisi</i>	32
<b>Verona, and its rivers. Il paesaggio di Ruskin e la sua tutela.</b> <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	40
<b>Karl Friedrich Schinkel, Mediterraneo come materiale da costruzione</b> <i>Francesco Collotti</i>	48
<b>John Ruskin a Milano e il 'culto' per Bernardino Luini</b> <i>Laura Facchin</i>	52
<b>Un vecchio corso di educazione estetica (ad uso degli inglesi). John Ruskin dentro e fuori Santa Croce (1874-2019)</b> <i>Simone Fagioli</i>	60
<b>New perception of human landscape: the case of Memorial Gardens and Avenues</b> <i>Silvia Fineschi, Rachele Manganelli del Fà, Cristiano Rininesi</i>	64
<b>Dalle pietre al paesaggio: la città storica per John Ruskin</b> <i>Donatella Fiorani</i>	70
<b>Geologia, tempo e abito urbano (<i>Imago urbis</i>)</b> <i>Fabio Fratini, Emma Cantisani, Elena Pecchioni, Silvia Rescic, Barbara Sacchi, Silvia Vettori</i>	78
<b>'P. horrid place'. L'Emilia di John Ruskin (1845)</b> <i>Michela M. Grisoni</i>	86
<b>Terre-in-Moto tra bello e sublime. Lettura ruskiniana del paesaggio e dei borghi dell'Abruzzo montano prima e dopo il sisma del 1915</b> <i>Patrizia Montuori</i>	94
<b>La percezione del paesaggio attraverso la visione di Turner. Riflessioni sull'idea di Etica e Natura in John Ruskin.</b> <i>Emanuele Morezzi</i>	100
<b>Naturalità del paesaggio toscano nei viaggi di John Ruskin</b> <i>Iole Nocerino</i>	108
<b>Il pensiero di Ruskin nella storia del restauro architettonico: quale eredità per il XXI secolo?</b> <i>Serena Pesenti</i>	114
<b>La Venezia analogica di Ruskin. Osservazioni intorno a <i>I Caratteri urbani delle città venete</i></b> <i>Alberto Pireddu</i>	122
<b>«Piacenza è un luogo orribile...». John Ruskin e la visita nel ducato farnesiano</b> <i>Cristian Prati</i>	130

<b>John Ruskin e l'architettura classica. La rovina nei contesti medievali come accumulazione della memoria</b> <i>Emanuele Romeo</i>	134
<b>La città di John Ruskin. Dalla descrizione del paesaggio di Dio alla natura morale degli uomini</b> <i>Maddalena Rossi, Iacopo Zetti</i>	142
<b>Una nuova idea di paesaggio. William Turner e l'anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere</b> <i>Luigi Veronese</i>	148
<b>Lontano dalle capitali. Il viaggio di Ruskin in Sicilia: una lettura comparata</b> <i>Maria Rosaria Vitale, Paola Barbera</i>	156
<b>Le periferie della storia</b> <i>Claudio Zanirato</i>	162
<b>Tutela e Conservazione</b>	169
<b>La diffusione del pensiero di John Ruskin in Italia attraverso il contributo di Roberto Di Stefano</b> <i>Raffaele Amore</i>	170
<b>L'eredità di John Ruskin in Spagna tra la seconda metà dell'XIX secolo e gli inizi del XX secolo</b> <i>Calogero Bellanca, Susana Mora</i>	176
<b>Ruskin, il restauro e l'invenzione del nemico. Figure retoriche nel pamphlet sul Crystal Palace del 1854</b> <i>Susanna Caccia Gherardini, Carlo Olmo</i>	182
<b>Il "gotico suo proprio" nel Regno di Napoli: problemi di stile e modelli medioevali. La didattica dell'architettura nel Reale Collegio Militare della Nunziatella</b> <i>Maria Carolina Camponè</i>	190
<b>La religione del suo tempo. L'Ottocento, Ruskin e le utopie profetiche</b> <i>Saverio Carillo</i>	196
<b>Francesco La Vega, le intuizioni pionieristiche per la cura e la conservazione dei monumenti archeologici di Pompei</b> <i>Valeria Carreras</i>	204
<b>«Sono felice di parlarti di un architetto, Mr. Philip Webb»</b> <i>Francesca Castanò</i>	210
<b>I disegni di architettura di John Ruskin in Italia: un percorso verso la definizione di un lessico per il restauro</b> <i>Silvia Crialesi</i>	218
<b>Una riflessione sul restauro: Melchiorre Minutilla e il dovere di "conservare e non alterare i monumenti"</b> <i>Lorenzo de Stefani</i>	222
<b>Quale lampada per il futuro? Restauro e creatività per la tutela del patrimonio</b> <i>Giulia Favaretto</i>	228
<b>La conservazione come atto progettuale di tutela</b> <i>Stefania Franceschi, Leonardo Germani</i>	236
<b>John Ruskin's legacy in the debate on monument restoration in Spain</b> <i>María Pilar García Cuetos</i>	242
<b>L'influenza delle teorie ruskiniane nel dibattito sul restauro dei monumenti a Palermo del primo Novecento</b> <i>Carmen Genovese</i>	248
<b>Le radici filosofiche del pensiero di John Ruskin sulla conservazione dell'architettura</b> <i>Laura Gioeni</i>	254
<b>Marco Dezzi Bardeschi, ruskiniano eretico</b> <i>Laura Gioeni</i>	260
<b>Prosemica Architettonica. Riflessioni sulla socialità dell'Architettura</b> <i>Silvia La Placa, Marco Ricciarini</i>	266
<b>«Every chip of stone and stain is there». L'hic et nunc dei dagherrotipi di John Ruskin e la conservazione dell'autenticità</b> <i>Bianca Gioia Marino</i>	272

<b><i>Imagination &amp; deception. Le Lampade sull'opera di Alfredo d'Andrade e Alfonso Rubbiani</i></b>	280
<i>Chiara Mariotti, Elena Pozzi</i>	
<b>Educazione e conservazione architettonica in Turchia: Cansever e Ruskin <i>en regard</i></b>	288
<i>Eliana Martinelli</i>	
<b>La lezione di Ruskin e il contributo di Boni. <i>Dalla sublimità parassitaria alla gestione dinamica delle nature archeologiche</i></b>	294
<i>Tessa Matteini, Andrea Ugolini</i>	
<b>Interventi sul paesaggio. Il caso delle centrali idroelettriche di inizio Novecento in Italia</b>	300
<i>Manuela Mattone, Elena Vigliocco</i>	
<b>L'eredità di John Ruskin a Venezia alle soglie del XX secolo: il dibattito sull'approvazione del regolamento edilizio del 1901</b>	306
<i>Giulia Mezzalama</i>	
<b>L'estetica ruskiniana nello sviluppo della normativa per la tutela del patrimonio ambientale.</b>	312
<i>Giovanni Minutoli</i>	
<b>L'attualità di John Ruskin: Architettura come espressione di sentimenti alla luce degli studi estetici e neuroscientifici</b>	316
<i>Lucina Napoleone</i>	
<b>Il viaggio in Italia e il preludio della conservazione urbana: prossimità di Ruskin e Buls</b>	322
<i>Monica Naretto</i>	
<b>Le Pietre di Milano. La conservazione come paradosso.</b>	330
<i>Gianfranco Pertot</i>	
<b>L'etica della polvere ossia la conservazione della materia fra antiche e nuove istanze</b>	336
<i>Enrica Petrucci, Renzo Chiovelli</i>	

VOL. 2

Tutela e Conservazione	9
<b>John Ruskin nel <i>milieu</i> culturale del Meridione d'Italia tra Otto e Novecento</b>	10
<i>Renata Picone</i>	
<b>Architettura e teoria socioeconomica in John Ruskin</b>	18
<i>Chiara Pilozi</i>	
<b>«Nulla muore di ciò che ha vissuto». Ripensare i borghi abbandonati ripercorrendo il pensiero di John Ruskin</b>	24
<i>Valentina Pintus</i>	
<b>L'abbazia di San Galgano "la sublimità degli squarci"</b>	28
<i>Francesco Pisani</i>	
<b>L'eredità di John Ruskin 'critico della società'</b>	34
<i>Renata Prescia</i>	
<b>Pietre di Rimini. L'Influenza di John Ruskin sul pensiero di Augusto Campana e i riverberi nella ricostruzione postbellica del Tempio Malatestiano.</b>	40
<i>Marco Pretelli, Alessia Zampini</i>	
<b>John Ruskin e le Valli valdesi: etica protestante e conservazione del patrimonio comunitario</b>	46
<i>Riccardo Rudiero</i>	
<b>How did Adriano Olivetti influence John Ruskin?</b>	50
<i>Francesca Sabatini, Michele Trimarchi</i>	
<b>Goethe e Ruskin e la conservazione dei monumenti e del paesaggio in Sicilia</b>	58
<i>Rosario Scaduto</i>	
<b>L'eredità del pensiero di John Ruskin nell'opera di Patrick Geddes: il patrimonio culturale come motore dell'evoluzione.</b>	64
<i>Giovanni Spizuoco</i>	
<b>Ruskin and Garbatella, Architectonic Prose Cultivating the Poem of Moderate Modernity</b>	70
<i>Aban Tahmasebi</i>	

<b>Il lessico di John Ruskin per il restauro d'architettura: termini, significati e concetti.</b> <i>Barbara Tetti</i>	76
<b>John Ruskin, dal restauro come distruzione al ripristino filologico</b> <i>Francesco Tomaselli</i>	82
<b>L'attualità del pensiero di John Ruskin sulle architetture del passato: una proposta di rilettura in chiave semiotica.</b> <i>Francesco Trovò</i>	90
<b>Città, verde, monumenti. I rapporti tra Giacomo Boni e John Ruskin</b> <i>Maria Grazia Turco, Flavia Marinos</i>	98
<b>Papers on the Conservation of Ancient Monuments and Remains. John Ruskin, Gilbert Scott e la Carta inglese della Conservazione (Londra, 1865)</b> <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	104
<b>La lezione ruskiniana nella tutela paesaggistico-ambientale promossa da Giovanni. Il pittoresco, la natura, l'architettura.</b> <i>Maria Vitiello</i>	116
<b>Dal Disegno alla Fotografia</b>	125
<b>La fotogrammetria applicata alla documentazione fotografica storica per la creazione di un patrimonio perduto.</b> <i>Daniele Amadio, Giovanni Bruschi, Maria Vittoria Tappari</i>	126
<b>La Verona di John Ruskin: "il posto più caro in Italia"</b> <i>Claudia Aveta</i>	134
<b>Ruskin e la fotografia: dai connoisseurship in art ai restauratori instagramers</b> <i>Luigi Cappelli</i>	142
<b>Alla ricerca del pittoresco. Il primo viaggio di Ruskin a Roma</b> <i>Marco Carpiceci, Fabio Colonnese</i>	146
<b>Ruskin e la rappresentazione del sublime</b> <i>Enrico Cicalò</i>	154
<b>Elementi di conservazione nell'archeologia coloniale in Egitto</b> <i>Michele Coppola</i>	162
<b>Tracce sul territorio e riferimenti visivi. Il disegno dei ruderi nelle mappe d'archivio in Basilicata</b> <i>Giuseppe Damone</i>	168
<b>Lo sguardo del forestiero: le terrecotte architettoniche padane negli album e nei taccuini di viaggio anglosassoni dalla metà dell'Ottocento. Influssi nel contesto ferrarese</b> <i>Rita Fabbri</i>	174
<b>Ruskin a Pisa: visioni e memorie della città e dei suoi monumenti</b> <i>Francesca Giusti</i>	180
<b>La documentazione dei beni culturali "minori" per la loro tutela e conservazione. Il monastero di Santa Chiara in Pescia</b> <i>Gaia Lavoratti, Alessandro Merlo</i>	186
<b>Carnet de voyage: A Ruskin's legacy on capture and transmission the architectural travel experience</b> <i>Sasha Londoño Venegas</i>	192
<b>L'espressività del rilievo digitale: possibilità di rappresentazione grafica</b> <i>Giovanni Pancani, Matteo Bigongiari</i>	198
<b>Ruskin e il suo doppio. Il "metodo" Ruskin</b> <i>Marco Pretelli</i>	204
<b>Disegno della luce o stampa del bello. L'influenza di John Ruskin nel riconoscimento della fotografia come arte.</b> <i>Irene Ruiz Bazán</i>	212
<b>John Ruskin and Albert Goodwin: Learning, Working and Becoming an Artist</b> <i>Chiaki Yokoyama</i>	218
<b>L'applicazione della Memoria</b> <i>Claudio Zanirato</i>	224

Linguaggio letteratura e ricezione	231
<b>Alcune note sul restauro, dagli scritti di J. Ruskin (1846-1856), tra erudizione e animo</b> <i>Brunella Canonaco</i>	232
<b>Etica della polvere: dal degrado alla patina all'impronta</b> <i>Marina D'Aprile</i>	238
<b>Another One Bites the Dust: Ruskin's Device in The Ethics</b> <i>Hiroshi Emoto</i>	244
<b>Ruskin, i Magistri Com(m)acini e gli Artisti dei Laghi. Fra rilancio del Medioevo lombardo e ricezione operativa del restauro romantico</b> <i>Massimiliano Ferrario</i>	248
<b>«Non si facciano restauri»: d'Annunzio e Ruskin a Reims.</b> <i>Raffaele Giannantonio</i>	256
<b>J. Heinrich Vogeler e la Colonia artistica di Worpswede (1899-1920)   Reformarchitektur tra design e innovazione sociale</b> <i>Andreina Milan</i>	262
<b>La fortuna critica di John Ruskin in Giappone nella prima metà del Novecento</b> <i>Olimpia Niglio</i>	268
<b>Ruskin a Verona, 1966. Riflessioni a cinquant'anni dalla mostra di Castelveccchio</b> <i>Sara Rocco</i>	276
<b>Traversing Design and Making. From Ruskin's Craftsmanship to Digital Craftsmanship</b> <i>Zhou Jianjia, Philip F. Yuan</i>	282
Tempo storia e storiografia	289
<b>I sistemi costruttivi nell'architettura medievale: John Ruskin e le coperture a volta</b> <i>Silvia Beltramo</i>	290
<b>«Disturbed imagination» e «true political economy». Aspirazioni e sfide tra Architettura e Politica in John Ruskin</b> <i>Alessandra Biasi</i>	298
<b>John Ruskin and the argumentation of the "imperfect" building as theoretical support for the understanding of the phenomenon today</b> <i>Caio R. Castro, Amílcar Gil Pires</i>	304
<b>Conservazione della memoria nell'arte dei giardini e nel paesaggio: la caducità della rovina ruskiniana, metafora dell'uomo contemporaneo</b> <i>Marco Ferrari</i>	310
<b>I giardini di Ruskin, tra Verità della Natura, flora preraffaelita e Wild Garden</b> <i>Maria Adriana Giusti</i>	318
<b>John Ruskin la dimensione del tempo e il restauro della memoria</b> <i>Rosa Maria Giusto</i>	326
<b>Il carattere e la storia dell'architettura bizantina nel pensiero di John Ruskin a confronto con le politiche e gli studi Europei nel XIX secolo</b> <i>Nora Lombardini</i>	332
<b>Cronologia e temporalità, senso del tempo e memoria: l'eredità di Ruskin nel progetto di restauro, oggi</b> <i>Daniela Pittaluga</i>	340
<b>La temporalità e la materialità come fattori di individuazione dell'opera in Ruskin. Riverberi nella cultura della conservazione</b> <i>Angela Squassina</i>	348
<b>"Before and after the Gothic style": lo sguardo di Ruskin all'architettura, dai templi di Paestum al tardo Rinascimento</b> <i>Simona Talenti</i>	354

## Goethe e Ruskin e la conservazione dei monumenti e del paesaggio in Sicilia

Rosario Scaduto | rosario.scaduto@unipa.it

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Palermo

### Abstract

*Italy for Johann W. Goethe and J. Ruskin represented the country of cultural education and human growth. For both of them the knowledge of the Italian territory took place, before the direct experience with their dreamed journeys, through the pages of numerous volumes. The essay investigates the contribution offered by the poet and scientist of Frankfurt and by the English artist and art critic of the restoration, through the reading of travel reports, their reflections and comparisons, on the theme of conservation of monuments and landscape. For Goethe the contemplation of the landscape and the preservation of monuments brought serenity and happiness to men. Almost one hundred years after Goethe, Ruskin remembered that landscape and architecture were bearers of moral values, and in the signs of time, rain and sun, there was life and the mysterious charm of beauty. The search for beauty, embodied in monuments and landscapes, to preserve in authenticity has represented the fundamental mission of their life; mission that they transmitted to our generation and those who will follow us.*

### Parole chiave

Goethe, Ruskin, Sicilia, conservazione, restauro

### Premessa

Certamente l'Italia per Johann Wolfgang Goethe (1749-1832) e John Ruskin (1819-1890) ha rappresentato il paese della formazione culturale e della crescita umana. Per entrambi la conoscenza del "Bel Paese" avvenne, prima dell'esperienza diretta con i loro sognati viaggi, attraverso le pagine di numerosi volumi. Il primo intraprese il suo viaggio tra l'autunno del 1786 e il maggio del 1788 durante il quale, nell'aprile 1787, visitò la Sicilia e in particolare Palermo, Bagheria, Segesta, Agrigento, Catania e l'Etna; mentre, il secondo, percorse in diversi anni l'Italia, dedicando solamente dieci giorni, tra il 20 e il 30 aprile 1874, per far la conoscenza della Sicilia e nello specifico di Palermo, Monreale, Messina, Taormina e dell'immane Etna. Il poeta di Weimar fu dell'idea che l'itinerario siciliano era fondamentale, infatti: «la Sicilia per me è un preannuncio dell'Asia e dell'Africa, e trovarsi di persona nel centro dove convergono i raggi della storia del mondo non è cosa da poco»<sup>1</sup>. Per un giovane come Goethe la Sicilia incarnava la culla della cultura occidentale e del pensiero Classico, ma soprattutto, la forza primigenia

<sup>1</sup> J. W. GOETHE, *Viaggio in Italia*, tr. It. Emilio Castella-  
ni, Milano, Mondadori 1983,  
p. 234.

<sup>2</sup> Cfr R. SCADUTO, 'Nel più  
fulgido scenario dei colori'  
Goethe e la scoperta del pa-  
radiso a Napoli, in *La Baia  
di Napoli Strategie per la  
conservazione e la fruizione  
del paesaggio culturale*,  
a cura di A. Aveta, B. G.  
Marino, R. Amore, Napoli,  
Artstudio Paparo 2017, pp.  
392-396.

<sup>3</sup> Cfr P. H. WALTON, *The Draw-  
ing of John Ruskin*, Oxford,  
Clarendon Press 1972, p. 88.



della natura contenuta nell'Etna<sup>2</sup>. Invece le condizioni di salute, dell'ormai maturo Ruskin, allorché nel 1874 intraprese il suo ennesimo viaggio di studi in Italia, non erano delle migliori; nonostante ciò, alla fine di marzo, lasciò Londra sconvolto dall'infatuazione per la giovane Rose La Touche<sup>3</sup>. Dopo avere soggiornato ad Assisi, per dirigere, come membro del Consiglio della Società Arundel di Londra<sup>4</sup>, i rilievi degli affreschi delle due basiliche di S. Francesco, si diresse a Napoli, «sicuramente il posto più disgustoso d'Europa»<sup>5</sup>, e successivamente, invitato dall'amica Amy Yule<sup>6</sup> – che all'epoca abitava con la famiglia a Palermo – giunse via mare nel capoluogo siciliano. Per un conoscitore dell'Italia, come lo fu Ruskin, la mancanza della Sicilia era imperdonabile. Attratto dalla disinvolta Amy, chiamata la «strega di Sicilia» e dalla sconosciuta architettura «Moresca o Saracena o Normanna»<sup>7</sup>, fu colpito anche dall'Etna, «La cosa più orribile che abbia mai visto in paradiso o in terra»<sup>8</sup>, da lui ammirato nelle prime luci rosacee dell'alba e incantato dalla candida nuvola del suo pennacchio che, dallo stesso, fu paragonato alla «colonna di fuoco» che guidò il popolo d'Israele verso la terra promessa (figg. 1, 2).

### Nella Sicilia-Grecia, anzi nella Magna Grecia

Se Goethe soggiornò in Sicilia alla ricerca dell'architettura classica, secondo l'itinerario consigliato dall'amico Johann H. Riedel (che fu in Sicilia nel 1767), il quale non comprendeva ad esempio le cattedrali di Palermo e di Monreale, Ruskin, di contro, ricercava l'architettura e l'arte medievale perché intimamente cristiana e i panorami, di straordinaria bellezza, che gli ricordavano la Grecia. Infatti, quest'ultimo scrisse: «a tutti gli effetti sono stato in Grecia e ho visto il mare greco»<sup>9</sup>, riportando questa sensazione pure in alcuni dei suoi disegni. Durante la visita della cattedrale di Palermo, con il suo interno da poco «ammodernato», secondo il gusto neoclassico, Ruskin, di fronte le tombe dell'imperatore Federico II e dei reali normanni, ebbe a inginocchiarsi e dopo di che si soffermò ad ammirarle: «sorpreso di scoprire [...] che in loro non c'era un colpo o un segno di lavoro normanno; sono, in ogni atomo, fatte da Greci, e sono greco puro»<sup>10</sup> (figg. 3, 4). In una lettera, inviata come tutte le altre dalla Sicilia, alla cugina Joan Severn, non fece alcun cenno alla cattedrale, ma raccontò che la vicina chiesa di San Giovanni degli Eremiti era una delle più raffinate chiese «gotico-saracene»<sup>11</sup>. L'inglese, inoltre, visitando il duomo di Monreale, ricordò stranamente, del suo celebre apparato musivo, solo la scena di *Re Guglielmo II che offre il duomo alla Vergine*. Non

Fig. 1  
J. Ruskin, *Etna from Taormina*, aprile 1874, matita e acquarello (Ashmolean Museum, University of Oxford, U.K).

Fig. 2  
Etna all'alba, 2019, fotografia.

<sup>4</sup> La Società Arundel (1849-1897) fu fondata dal conte di Arundel, un collezionista e mecenate inglese, con lo scopo di far conoscere le opere d'arte, e specialmente quelle italiane, mediante la pubblicazione di cromolitografi e la sensibilizzazione per la loro conservazione.

<sup>5</sup> E. T. COOK, *Life of John Ruskin*, II, 1860-1900, London, G. Allen & Company 1912, p. 245.

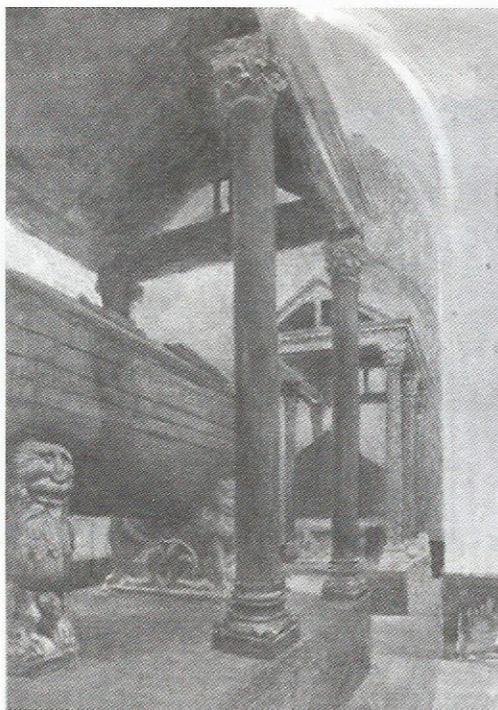
<sup>6</sup> Cfr. E. T. COOK, A. WEDDERBURN, *The Works of John Ruskin. The Letters of John Ruskin 1827-1889*, London, G. Allen 1909, XXXVI-XXXVII, p. 94. La formazione di Emy fu alquanto anticonvenzionale.

<sup>7</sup> E.T. COOK, *Life of John Ruskin...* cit., p. 246.

<sup>8</sup> *IBIDEM*, p. 246.

<sup>9</sup> E.T. COOK, *Life of John Ruskin...* cit., p. 95.

**Fig. 3**  
J. Ruskin, *The Tomb of Frederick II in the Cathedral of Palermo*, aprile 1874, acquarello (Ashmolean Museum, University of Oxford, U.K).



**Fig. 4**  
R. Scaduto, *Tomba di Federico II nella Cattedrale di Palermo*, 2019, fotografia.



mancò pure di visitare il Museo Nazionale di Palermo e le sue *Metope* provenienti dagli scavi di Selinunte, comprese le tre del Tempio C, scoperte, nel 1823, dai connazionali William Harris e Samuel Angel<sup>12</sup>, i quali le avevano destinate ad arricchire il British Museum di Londra ma, grazie al sistema di tutela e restauro, già operante all'epoca nel Regno delle Due Sicilie, furono trattenute ed esposte a Palermo<sup>13</sup>; mentre, al British vennero mostrati i loro calchi. Nel viaggio in Sicilia, sia Goethe che Ruskin visitarono Taormina, lasciandoci, oltre le loro impressioni, efficaci disegni. Goethe affidò alla bravura del suo accompagnatore il paesaggista H. Kniep<sup>14</sup> la memoria del Teatro di Taormina e del paesaggio circostante. Anche Ruskin eseguì alcuni acquarelli dal Teatro con lo sfondo dell'Etna, lodandolo come il più perfetto del mondo (figg. 5, 6). Entrambi i viaggiatori, in Sicilia, approfondirono gli studi di Botanica e Mineralogia e analizzarono varie essenze botaniche. Goethe, girando il giardino pubblico di villa Giulia di Palermo, dove trascorse «ore di quiete soavissima»<sup>15</sup>, credette di aver trovato la «pianta originaria» di tutte le piante; mentre le ricerche di Ruskin confluirono nel volume *Proserpina* (1875-1885).

### Goethe e Ruskin e la conservazione in Sicilia tra i secc. XVIII-XIX

In Sicilia, fin dalla metà del sec. XVIII, vigevano norme per la conservazione dei monumenti, specialmente quelli d'epoca classica. Ad Agrigento Goethe poté ammirare alcune architetture antiche, tutte tutelate, compreso il tempio della Concordia, che «resistito ai secoli»<sup>16</sup>, fu apprezzato per le sue proporzioni architettoniche. Sempre sul tempio della Concordia, pur lodando i lavori di restauro, compiuti in quegli anni per «conservare questi monumenti», ne disapprovò l'uso del «gesso» per colmare i vuoti dei giunti dei conci in calcarenite, in quanto, la malta usata, era di una «bianchezza abbagliante». Trattandosi di rovine, suggerì che al «gesso» fosse aggiunto il colore del «tufo calcareo delle colonne e delle mura» così da armonizzare l'intervento di restauro. Evidenziò inoltre che gli architetti antichi, conoscendo la natura molto porosa e degradabile della calcarenite, avevano previsto di ricoprire l'architettura con un sottile strato d'intonaco per «blandire l'occhio e insieme garantire la durata»<sup>17</sup>; di fatto,

<sup>10</sup> J. RUSKIN, *The Pleasure of England Lectures given in Oxford*, New York, J. Wiley and Sons 1885, p. 87. Ruskin, durante la stessa visita, eseguì il rilievo della vicina tomba di Ruggero II.

<sup>11</sup> G. BOLOGNA, *Il viaggio di John Ruskin in Sicilia*, «Kalòs», XXII, 2, apr-giu 2010, p.14.

<sup>12</sup> Sicuramente Ruskin conosceva il volume W. HARRIS, S. ANGELL, *Sculptured metopes discovered amongst the ruins of the temples of the ancient city of Selinus in Sicily* By William Harris and Samuel Angell in the year 1823, London, Priestley and Weale 1826.

<sup>13</sup> Cfr. R. SCADUTO, *Sicilia e Grecia: la conservazione dei monumenti classici alla fine del Settecento*, «Agathòn», 2015, pp. 65-74.

<sup>14</sup> J. W. GOETHE, *Viaggio in Italia...* cit., p. 330. Per Goethe occorre un abile architetto, per quantomeno disegnare il teatro restaurato.

<sup>15</sup> Ivi, pp.266-267.

<sup>16</sup> Ivi, p. 305.

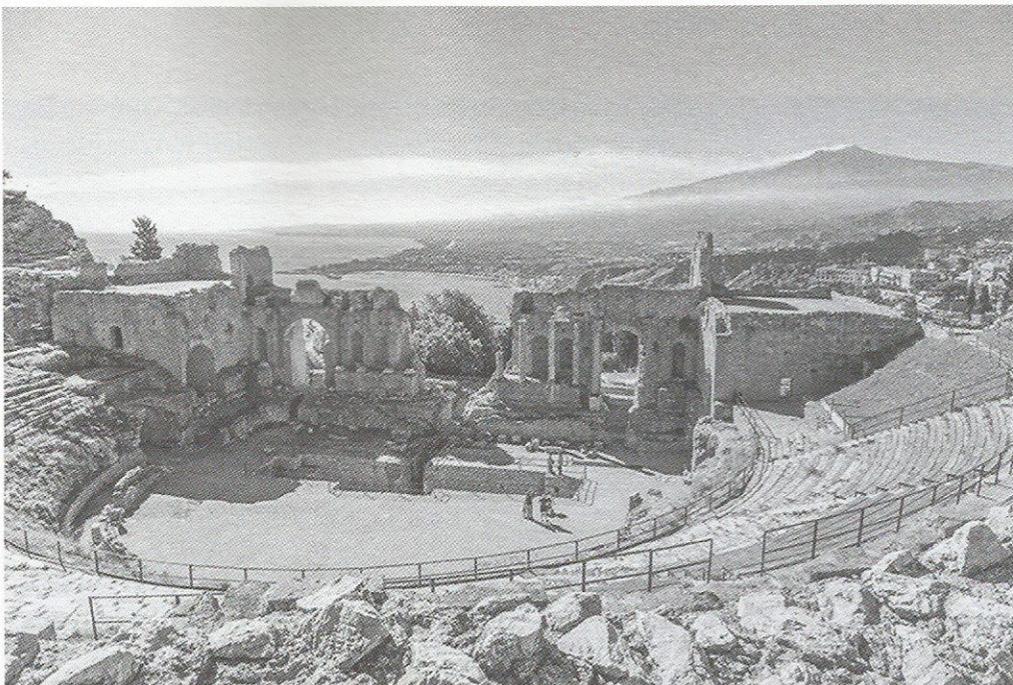


Fig. 5  
G. Crupi, *Teatro Greco – Taormina*, seconda metà del sec. XIX, fotografia.

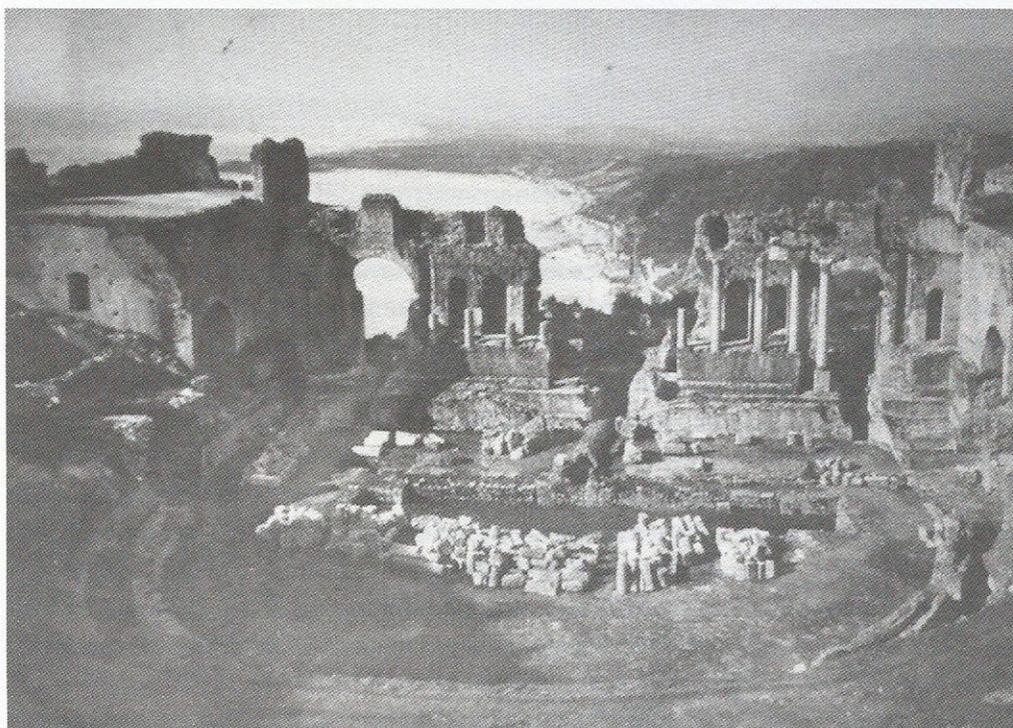


Fig. 6  
Teatro greco-romano di Taormina con nello sfondo l'Etna, metà sec. XX, fotografia.

queste annotazioni, per prolungare la vita dell'architettura del passato e sul mantenimento dell'autenticità contro la manomissione, diverranno spunti interessanti sul dibattito relativo al restauro dei monumenti. Nei pochi giorni che visitò Palermo, sia nelle lettere che nei diari di Ruskin, non riscontriamo commenti sui restauri, ad esempio, quelli nella chiesa normanna di S. Maria dell'Ammiraglio (1870-1883) che, ad opera dell'architetto Giuseppe Patricolo (1833-1905), comprendevano pure la demolizione degli interventi d'età barocca. Invece, del complesso di S. Giovanni degli Eremiti<sup>18</sup>, per il quale erano stati anche effettuati restauri, Ruskin eseguì alcuni disegni della chiesa e del chiostro in «puro» stile «Arabo-Normanno» e ne lodò le forme medievali messe in luce dallo stesso Patricolo distruggendo le aggiunte successive alla fase medievale.

<sup>17</sup> Ivi, p. 306. Si può considerare Goethe uno fra i primi ad osservare che lo strato di malta di calce che rivestiva la calcarenite dell'architettura classica aveva funzione estetica, ma anche protettiva.

<sup>18</sup> Sui restauri della fine del sec. XIX dei monumenti a Palermo cfr. F. TOMASELLI, *Il ritorno dei Normanni. Protagonisti e interpreti del restauro dei monumenti a Palermo nella prima metà dell'Ottocento*, Roma, Officina 1994 e cfr. R. SCADUTO, *Le superfici murarie a vista: restauri a Palermo e a Rodi (fine sec. XIX- prima metà XX)*, in *Interventi sulle superfici dell'architettura tra bilanci e prospettive*, atti del XXXIV Convegno Scienza e Beni Culturali (Bressanone 3-6 luglio 2018), a cura di G. Biscontin, G. Driussi, Edizione Arcadia Ricerche 2018, pp. 645-654.

<sup>19</sup> Sui restauri ottocenteschi di S. Marco cfr. S. BOSCARINO, *Il primo intervento della SPAB all'estero. Il problema dei restauri della basilica di San Marco*, «Psicon», 10, gen.-mar., 1977. F. TOMASELLI, *Ho fatto appena in tempo a vedere il caro vecchio San Marco per l'ultima volta* (John Ruskin, 1845), in *Saggi in onore di Gaetano Miarelli Mariani*, «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», n.s., fascicolo 44-50 (2004-2007), Roma, Bonsignore Editore 2007, pp. 433-446.

<sup>20</sup> Cfr. A. P. ZORZI, *Osservazioni intorno ai restauri interni ed esterni della basilica di San Marco*, Venezia, Tipografia Ongania 1877. Nella premessa Ruskin scrive: «L'unico principio è, che dopo ogni processo di operazione, in qualunque modo necessario alla sicurezza di un monumento, ogni pietra esterna dovrebbe essere rimessa a suo luogo; se ci fossero di fare aggiunte [...] le nuove pietre, invece di somigliare alle antiche, dovrebbero essere lasciate senza scultura, solamente avendo una iscrizione della data del loro collocamento», pp. 32-33.

<sup>21</sup> S. CASIELLO, R. PICONE, *John Ruskin e il mezzogiorno d'Italia. Gli esiti sulla conservazione dei beni architettonici nel Novecento*, in *L'eredità di John Ruskin nella cultura italiana del Novecento*, a cura di D. Lamberini, Firenze, Nardini editore 2006, p. 75.

<sup>22</sup> *Ivi*, p. 75.

<sup>23</sup> *Ibidem*. Cfr. A. MEOLA, *Ricostruzioni e restauri*, «Napoli Nobilissima», XI, fasc. I, gennaio 1902, p. 129-130.



Secondo la metodologia consolidata della seconda metà del sec. XIX, non si poteva iniziare uno studio e tanto meno il restauro di un monumento se prima non si eliminavano le aggiunte posteriori alla fase costruttiva medievale. In generale, i materiali utilizzati da Patricolo, come i blocchi squadrati di calcarenite, sono mischiati a quelli più antichi, a volte anche resecati e puliti della parte degradata e ricollocati, in modo da armonizzarli nell'insieme. Di fatto Ruskin elogiando l'architettura di San Giovanni degli Eremiti esaltò l'architettura restaurata, riportata al suo passato immaginato medievale.

In Italia, la presentazione del libro sui restauri della basilica di S. Marco a Venezia<sup>19</sup>, di Alvise P. Zorzi<sup>20</sup>, edito nel 1877, concorse a diffondere ancora di più il suo pensiero. In particolare, nel 1900, anno della morte di Ruskin, a Napoli G. M. Scaligner pubblicò *L'estetica di Ruskin*, dove l'autore analizzò «il suo contributo non solo in campo estetico ma in quello artistico (pittura, scultura, architettura) e sociale, convinto com'è che non si possono affrontare separatamente questi aspetti del suo messaggio»<sup>21</sup>. In esso era compreso il concetto «che tradurre in pietra le leggi insegnate dalla natura – le stratificazioni delle montagne, la giacitura delle pietre, la policromia, lo sviluppo spontaneo degli alberi, il corso delle acque – è per Ruskin il canone fondamentale che deve guidare l'architetto nella sua opera»<sup>22</sup>. Il contributo alla diffusione del pensiero ruskiniano, in Italia e in particolare nel Meridione, fu offerto, ad esempio, da intellettuali come A. Miola che, sottolineando un tema ritenuto di fondamentale importanza per Ruskin, ricordò, nel 1902, come l'autenticità dei monumenti era una componente essenziale per le capacità che possedevano di comunicare valori: «Un monumento distrutto non torna più in vita, come non torna un essere vivente che è morto. Ci si potrà presentare l'immagine di quello [...] ma l'immagine non è la cosa esemplata, la statua non è l'uomo vivo. Quel che manca è l'anima, e i monumenti hanno la loro»<sup>23</sup>. Altri contributi sul pensiero di Ruskin pubblicati nel Sud d'Italia, furono offerti, sempre ad

esempio, da studiosi come Vittorio Ziano con il suo *Ruskin e il problema dell'architettura come arte*<sup>24</sup>, del 1946 e da Roberto Di Stefano con *John Ruskin interprete dell'architettura e del restauro*<sup>25</sup>, del 1969, con l'introduzione di Roberto Pane, che costituisce un saggio e «rappresenta una prima sistemazione moderna del pensiero dell'inglese sulla conservazione e tutela del patrimonio»<sup>26</sup>. Per Pane la questione fondamentale del messaggio di Ruskin è il rapporto fra «l'esperienza estetica e quella morale. L'attualità di tale messaggio risiede nell'aver additato con anticipo il problema della sussistenza del mondo della memoria come premessa per una condizione di vita migliore»<sup>27</sup> e investe pure la possibilità di modificare l'antico e manomettere l'autenticità, ritenuta invece da Ruskin come «esigenza sia estetica che morale». A Palermo, Giuseppe La Monica, nel 1974, pubblicava *Ideologie e prassi del restauro*<sup>28</sup>, facendo precedere l'antologica degli scritti sul Restauro con i paragrafi delle *Sette lampade dell'architettura*<sup>29</sup> di Ruskin, contenente la definizione di Restauro e l'accorata esortazione: «Prendetevi attenta cura dei monumenti e non avrete bisogno di restaurarli [...] Fatelo con tenerezza, riverenza, e continuamente, e molte generazioni nasceranno e passeranno sotto la loro ombra».

### Conclusioni

Il rapporto fra i due viaggiatori rappresenta una relazione di continuità culturale davvero sorprendente. Le opere fondamentali di Goethe, come la *Teoria dei colori*, del 1810, *Il viaggio in Italia*, del 1816 e il *Faust*, pubblicato tra il 1808 e il 1832, tutte tradotte in inglese già nel sec. XIX, sono conosciute e apprezzate dal professore di Oxford Ruskin. Infatti, non è un caso, che il pittore William Turner (1775-1851), maestro e amico di Ruskin, nel 1843, dedicatesse, alla *Teoria* di Goethe, l'opera *Light and Colours (Goethe's Theory) – The Morning after the deluge – Moses writing the Book of Genesis*<sup>30</sup>. Esiti dell'influenza di Goethe sulla pittura di Turner sono evidenti anche nei *Negrieri buttano in mare morti e moribondi – Tifone in arrivo*<sup>31</sup> (fig. 7), del 1842, «cui dominano splendidi bagliori di luce e le improvvise accensioni cromatiche»; quadro che per Ruskin poteva da solo rappresentare tutta la sua produzione<sup>32</sup>. Queste atmosfere cromatiche, care a Ruskin, ebbero modo di materializzarsi nel suo viaggio in Sicilia e nella vista dell'alba dall'Etna che gli dovettero riportare alla mente *Il giorno dopo il diluvio*; emozioni cariche di significati e attese, e non sensazioni generiche, a conferma della sua forte spiritualità cristiana. Quasi cento anni prima di Ruskin, Goethe aveva affermato che la contemplazione del paesaggio e la conservazione dei monumenti apportavano serenità e felicità all'uomo. Quasi cento anni dopo l'inglese ricordò che il paesaggio e l'architettura erano portatori di valori morali, e nei segni del tempo, della pioggia e del sole s'incarnava la vita e il fascino misterioso della bellezza. La ricerca della bellezza, impersonata nei paesaggi e nei monumenti da conservare nell'autenticità, per Goethe e Ruskin rappresentò la missione della loro vita. A uomini come Goethe e Ruskin si deve pure il merito di aver fatto conoscere e conservare, per la nostra generazione, come pure per quelle che ci seguiranno, monumenti e paesaggi della Sicilia e in generale nel mondo. Per questo contributo, e non solo, gli restiamo riconoscenti.

Fig. 7  
William Turner, *Negrieri buttano in mare morti e moribondi – Tifone in arrivo*, 1842, olio su tela (Museum of Fine Art di Boston, USA).

<sup>24</sup> V. ZIANO, *Ruskin e il problema dell'architettura come arte*, «Scienza e umanità», 9-10, 1946, pp. 189-200.

<sup>25</sup> R. DI STEFANO, *John Ruskin interprete dell'architettura e del restauro*, Napoli, ESI 1969.

<sup>26</sup> S. CASIELLO, R. PICONE, *John Ruskin e il mezzogiorno d'Italia...* cit., p. 77.

<sup>27</sup> Ivi, p. 78.

<sup>28</sup> G. LA MONICA, *Ideologie e prassi del restauro*, Palermo, Edizioni della Nuova Pre- senza 1974.

<sup>29</sup> J. RUSKIN, *The seven lamps of Architecture*, London, Smith & Co. 1849, cap. *The lamp of memory*, pp. 197-202.

<sup>30</sup> L'opera, conservata alla Tate Britain di Londra, segna il passaggio: «dal primato della narrazione all'illusiva suggestione poetica»: M. CARMICELI, F. COLONNÈSE, *John Ruskin e la via dei colori*, Roma, Maggioli Editore 2014, p. 857.

<sup>31</sup> Il quadro è esposto al Museum of Fine Art di Boston (USA).

<sup>32</sup> Cfr. M. TAVOLA, *Storia dell'Arte*, Milano, Arti Grafiche Franco Battiaglia 2007, p. 18.